



Rassegna Stampa 9 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Bonomi: piano decennale per il Sud

Confindustria

«Serve una strategia di doppia legislatura»
Cura shock sul cuneo fiscale

«Dal Pnrr arrivano 170 miliardi da spendere bene per creare lavoro»

Alla vigilia dell'incontro di venerdì con il premier, il presidente di Confindustria Bonomi parla della necessità di un piano di doppia legislatura per il Mezzogiorno. «È giusto fare un ministero per il Sud ma il premier dovrebbe anche incardinare una squadra di speciali competenze esterne con cui affiancare il ministro per creare questo grande progetto: Italia-Sud 2022-2032». Bonomi rilancia anche su un «taglio shock di cinque punti al cuneo fiscale». **Picchio** — a pag. 3

Bonomi: piano decennale per il Sud Cura shock sul cuneo fiscale

A Bari. Il presidente di Confindustria: fate presto, non distrarsi da emergenze del Paese. Per il taglio del cuneo servono 16 miliardi per cinque punti in meno. I 170 miliardi del Pnrr siano spesi per il lavoro

Il regolamento Ue sugli imballaggi che sceglie il riuso anziché il riciclo penalizza l'Italia e mette a rischio 7 milioni di posti
Nicoletta Picchio

Non c'è solo l'emergenza congiunturale dell'energia. Bisogna guardare avanti, anche oltre la scadenza del 2026 del Pnrr, pensando ai prossimi dieci anni. Con una particolare attenzione al Mezzogiorno, l'area più debole del paese. Un «grande progetto Italia-Sud 2032»: così l'ha chiamato Carlo Bonomi, parlando a Bari, all'assemblea degli industriali di **Confindustria Bari BAT** (Barletta, Andria, Trani). Un modello economico che vada oltre il reddito di cittadinanza e che abbia una prospettiva «decennale, di due legislature» fatto di risorse per le scuole e l'università, affiancamento alle reti territoriali di ricerca e innovazione, sull'attrattività di grandi imprese, macro progetti legati alle Zes. «Una grande sfida per il paese. Su questo vorremmo poter lavorare con il governo», ha detto Bonomi, proponendo che al ministero per il Sud possa essere affiancata una squadra di competenze esterne, per realizzare un progetto che rilanci il Sud e, con il Mezzogiorno, tutta l'Italia. Fermando soprattutto l'«esodo di massa» dei giovani.

«La crescita decennale dell'Italia non è un'utopia, è una realtà che nelle imprese viviamo tutti i giorni. Facciamo lavorare e creare posti di lavoro.

L'anno scorso abbiamo fatto il record di export, 581 miliardi, due terzi li ha fatti la manifattura, che è sana e forte. Chiediamo questo al governo, per il paese e il futuro dei nostri figli», ha detto Bonomi concludendo il suo intervento.

Il lavoro, ha sottolineato, deve essere il tema centrale dell'azione di governo. In questa congiuntura difficile, la priorità deve essere salvare il sistema industriale italiano, altrimenti sarebbero a rischio migliaia di posti di lavoro e il reddito delle famiglie. Positivi gli interventi decisi dal governo, ha detto Bonomi, che ha insistito sulla necessità di destinare tutte le risorse disponibili al caro bollette: «Tre su quattro delle nostre richieste sono state recepite». E cioè impiegare tutte le risorse sull'energia, il gas release, aumentare l'estrazione e destinare energia a imprese e famiglie a prezzo calmierato, la barra dritta sui conti pubblici, per essere credibili al tavolo europeo sul nuovo Patto di stabilità.

Una richiesta manca all'appello: il taglio shock del cuneo fiscale di 5 punti, 16 miliardi di euro, per i redditi sotto i 35 mila euro che stanno soffrendo, per due terzi a favore dei lavoratori. L'effetto sarebbe di mettere 1.200 euro all'anno in modo strutturale nelle tasche delle persone e rendere più competitive le imprese. Se si vuol fare, si può: «Si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% dei 1.000 miliardi di spesa pubblica annuale».

Creare lavoro: questo per Bonomi deve essere il fine del Pnrr. «Il fattore

tempo è determinante, al governo diciamo fate presto ma anche bene, con provvedimenti tempestivi, mirati, ben scritti. Vogliamo che i 170 miliardi del Pnrr vengano spesi per creare lavoro». Che senso ha, ha spiegato il presidente di Confindustria, comprare 3 mila bus elettrici se non sappiamo quali aziende italiane li producono, oppure parlare di sostenibilità quando si acquistano materie prime scavate in Africa, sfruttando bambini. In una situazione dove «oggi il problema è trovare un lavoro ai navigatori, cioè a chi era stato assunto per trovare lavoro a chi non l'aveva. Un fallimento a spese di imprese e famiglie perché siamo sempre noi che paghiamo».

Dall'Italia alla Ue: non solo è mancata sull'energia, ma il regolamento sugli imballaggi che sceglie il riuso rispetto al riciclo mette a rischio, ha ricordato Bonomi, 7 milioni di posti di lavoro, penalizzando l'Italia che sul riciclo ha investito molto ed è leader: «spero che la politica se ne faccia carico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05386

IMAGOECONOMICA

Presidente Confindustria.

Carlo Bonomi ieri a Bari

05386



PIANO ANTI SICCIÀ Progetto di acquedotto dall'Albania alla Puglia

Un acquedotto sottomarino tra Girocastro, in Albania, e Galugnano (Lecce). Il progetto, reso urgente dalla siccità, prevede 4 anni di lavori e 1 miliardo di investimenti. — a pag. 19

Un acquedotto dall'Albania alla Puglia, maxi piano in Adriatico contro la siccità

Il progetto torna sui tavoli istituzionali: per realizzare l'infrastruttura servono quattro anni di lavori

Grandi opere

Progetto da 1 miliardo per 85 chilometri di condutture sotto il mare

Sergio Fontana: «Puglia riferimento nazionale per la politica idrica»

Vincenzo Rutigliano

BARI

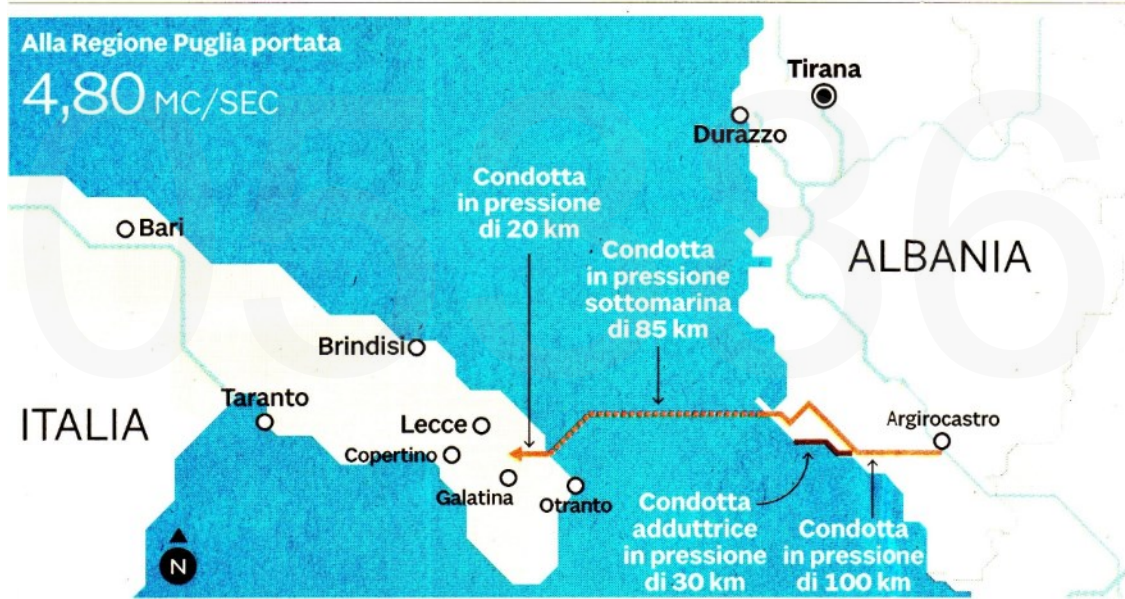
Un acquedotto sottomarino tra il territorio italiano e quello albanese, 85 chilometri di condutture in fondo all'Adriatico, 120 in terraferma, a Girocastro nel Paese delle Aquile e a Galugnano, in provincia di Lecce, 4 anni di lavori e 1 miliardo di euro di investimenti per realizzarlo. A molti anni dai primi studi di fattibilità, il progetto di un acquedotto tra la Puglia e l'Albania, ricchissima di sorgenti d'acqua, ritorna sui tavoli istituzionali. Il governatore pugliese, Michele Emiliano, ha scritto, a metà ottobre, al Primo Ministro albanese ufficializzando l'interesse della regione per il maxi progetto rimasto troppo a lungo in un cassetto e ora strategico con le crisi idriche sempre più ricorrenti. Nella Puglia meridionale, nel Salento, il processo di salinizzazione delle acque potabili è infatti sempre più rapido e grave e l'immissione, nella rete di Aqp, dell'acqua di sorgente proveniente dall'Albania, contribuirebbe a risolverlo in misura consistente. Se anche il Premier Edi Rama darà il suo via libera, per l'acquedotto Pugliese -

la spa a totale controllo regionale titolare della concessione del servizio idrico integrato - si aprirà una fase totalmente nuova. Si darà il via alle progettazioni di rito e alla ricerca dei finanziamenti da fonti diverse: Bei, Bers, Ue, Stato italiano, regione e in parte mezzi propri di Aqp rivvenienti dalla tariffa idrica. «Per la nostra utenza - spiega Domenico Laforgia, presidente da settembre 2021 di Aqp - non dovrebbero esserci aggravii particolari in tariffa. L'acqua albanese costerebbe meno di quella ottenuta oggi da altri territori di rifornimento idrico». Per il Paese delle Aquile solo vantaggi, secondo lo studio di fattibilità di Aqp, che stima in 8.000 nuovi posti di lavoro (diretti ed indiretti) il fabbisogno occupazionale che verrebbe soddisfatto per realizzare le opere infrastrutturali necessarie e gli adeguamenti di reti e servizi in quel paese, con benefici anche per agricoltura e turismo, senza contare quelli per alcune aree albanesi. Se sarà realizzato, l'acquedotto sottomarino porterà in dote alla rete di Aqp (20.571 km di rete, la più grande d'Europa, 4 milioni di cittadini serviti in 5 regioni, 2000 dipendenti) 150 milioni di mc di acqua l'anno. L'infrastruttura idrica prevede una condotta di 100 km in territorio albanese, con un serbatoio di testata ed un impianto di sollevamento di 250 metri dalla sorgente di Peca, poi due attraversamenti in galleria per circa 10 km, quindi la condotta sottomarina, che nei punti più profonda toccherebbe gli 850 metri, con un altro serbatoio di testata a Karaburun, uno a valle a Masseria Barone di Muro per poi addurre l'acqua al serbatoio Aqp di Galugnano, già esistente, posto a est di Copertino e a nord di Galatina. L'opera potenzierebbe anche le relazioni bilaterali tra Italia ed Albania, come sta avvenendo per il gas con altri paesi, creando vin-

coli ancora più forti, accrescerebbe il presidio infrastrutturale del sistema Italia sui Balcani ed il corridoio paneuropeo 8. A questa infrastruttura strategica ha dato nuova forza **Sergio Fontana**, intervenendo ieri all'assemblea generale di Confindustria Bari e Bari-Bat, di cui è presidente (la mattinata è stata aperta da un intervento del direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini). «Qui in Puglia - ha detto - abbiamo le competenze per essere un punto di riferimento nazionale per la politica idrica con l'acquedotto Pugliese, con cui possiamo dar vita a questa imponente infrastruttura idrica nel mare Adriatico tra noi e l'Albania». Acquedotto sottomarino a parte, per la regione la sfida maggiore rimane, ora, cercare di arginare il più possibile i segnali negativi che arrivano dalle attività produttive. Come per l'impennata delle ore di Cig: nel solo mese di settembre nell'area Bari-Bat 2,7 milioni, dicono i dati Inps. Dunque una pericolosa spirale recessiva da affrontare con interventi regionali tempestivi, come è avvenuto con il Titolo II Covid con il quale la regione ha speso 1 miliardo per le imprese, «un esempio - ha detto Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo Economico - di come restando uniti si possano ottenere grandi risultati, merito del lavoro comune di regione, Confindustria». Servono infine - ha concluso Fontana - «la decontribuzione strutturale al Sud e la lotta alla criminalità».



Il tracciato dell'infrastruttura



Confindustria avverte: rischi per l'autonomia

All'assemblea generale della sezione Bari-Bat il presidente Fontana indica i rischi della riforma. Presenti Bonomi e Labriola

“Per chi nasce qui o a Bergamo stesse opportunità”

di **Lucia Portolano**

È giusto mantenere le differenze, ma un bambino nato a Bari deve avere gli stessi diritti di uno nato a Bergamo. Il presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**, contro l'autonomia differenziata se questa significa aumentare il divario tra Nord e Sud. «È vero che il Nord e Sud sono diversi, ed è giusto riconoscere le differenze, ma possiamo stare insieme purché i livelli essenziali delle prestazioni siano uguali in tutte le regioni, in termini di sanità, istruzioni e infrastrutture. Chi nasce a Bari, a Lecce o a Bergamo e Brescia deve avere le stesse opportunità».

● a pagina 2

Autonomia, l'allarme di Confindustria E a Bari sempre più cassa integrazione

Fontana all'assemblea dei soci: “Preoccupati se la nuova norma andrà ad ampliare i divari fra Nord e Sud”
Il presidente nazionale Bonomi: “Cuneo fiscale va tagliato”. Labriola (Tim): “Siamo industrialmente sani”

di **Lucia Portolano**

È giusto mantenere le differenze, ma un bambino nato a Bari deve avere gli stessi diritti di uno nato a Bergamo. Il presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**, lancia un allarme sull'autonomia differenziata, se questa significa aumentare il divario tra Nord e Sud. «È vero che il Nord e Sud sono diversi, ed è giusto riconoscere le differenze, ma possiamo stare insieme purché i livelli essenziali delle prestazioni siano uguali in termini di sanità, istru-

zioni e infrastrutture. Chi nasce a Bari, a Lecce o a Bergamo e Brescia deve avere le stesse opportunità». Lo ha detto chiaramente Fontana durante l'assemblea di **Confindustria Bari e Bat**, alla quale era presente anche il presidente nazionale Carlo Bonomi. «Siamo preoccupati non dall'autonomia differenziata – spiega il presidente degli industriali pugliesi – ma dall'autonomia che non diminuisce i divari tra Nord e Sud, fra un'autonomia che privilegia una parte a discapito di un'altra. Siamo tutti quanti diversi ma in questa ter-

ra c'era don Tonino Bello che parlava della convivialità delle differenze: possiamo stare tutti noi italiani seduti alla stessa tavola pur nelle dif-



05386 ferenze che abbiamo». Fontana ricorda che a tal proposito l'Europa ha stanziato più risorse del Pnrr alle regioni del sud per cercare di accorciare le distanze fra le due parti del Paese. «Dobbiamo utilizzare i fondi del Pnrr, della nuova programmazione, per diminuire il divario. Questo è l'obiettivo che dobbiamo raggiungere tutti noi: se non ora, quando? Ed è il momento di ripartire da qui da Bari dalla Puglia che lavora».

Le previsioni sul Pil

Nonostante le previsioni per il prossimo anno non siano rosee, il Pil dell'Italia nei primi 9 mesi del 2022 è cresciuto del 4,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. Quando il Paese faceva i conti con la pandemia. Il Pil della Puglia di tutto il 2022 è stato stimato dall'ufficio studi della Cgia (l'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre che la pone al settimo posto in Italia) a +2,8%.

La crescita

Nel 2021 in Puglia la produzione industriale ha recuperato i valori precedenti alla pandemia. Il settore delle costruzioni ha persino superato il livello del 2019, spinto dal bonus del 110 per cento. «E noi ci auguriamo che questa misura così efficace – aggiunge Fontana – venga perfezionata e resa stabile dal nuovo governo». Nel 2021 le esportazioni della Puglia sono aumentate in quasi tutti i prin-

cipali comparti, con una eccezione: la componentistica auto, un comparto che è sempre stato il fiore all'occhiello dell'area metropolitana di Bari, che si trova a fronteggiare la carenza di semiconduttori legata alla dipendenza dalle catene di approvvigionamento globali. Le aziende più resilienti e che stanno creando valore, secondo Confindustria, sono quelle che hanno puntato su ricerca, innovazione e internazionalizzazione. «Ma riteniamo fondamentale l'intervento sul taglio cuneo fiscale: abbiamo un cuneo fiscale troppo alto, il 46,5 per cento», ha detto il presidente Bonomi.

Gli scenari

La guerra in Ucraina ha scatenato una crisi energetica e intensificato la crisi di approvvigionamento delle materie prime, offuscando con nubi minacciose l'orizzonte sociale ed economico. Le previsioni degli industriali stimano che il Pil dell'Italia nel 2023 sarà vicino allo zero. «Altre previsioni, più negative, ci dicono che saremo in recessione – spiega ancora Fontana – A partire dal mese di agosto gli uffici della nostra associazione hanno riscontrato un preoccupante segnale: sempre più aziende chiedono informazioni sulla cassa integrazione. È evidente che le imprese del nostro territorio si stanno preparando al peggio. I dati Inps parlano ancora più chiaro:

nell'area Bari e Bat a settembre c'è stata un'impennata delle ore di cassa integrazione. «Una pericolosa spirale recessiva sta iniziando».

Le richieste

Per Confindustria il Sud ha necessità solo di due cose: lavoro e legalità. «Il Sud non vuole cassa integrazione a vita – conclude Fontana – aiuti a pioggia e assistenzialismo, ha bisogno di lavorare. Oggi ripartiamo dalla Puglia, una Puglia che va e che va in direzione ostinata e contraria grazie alle imprese, ai lavoratori che stanno creando ricchezza. Abbiamo necessità, e lo chiediamo allo Stato, di un taglio delle tasse, delle imposte per far sì che i nostri lavoratori abbiano più soldi in tasca e la possibilità di combattere l'inflazione e il caro vita, che è la tassa più ingiusta. Abbiamo questa problematica legata all'aumento delle bollette. Dobbiamo tagliare le tasse e mettere soldi in tasca e lavoratori e imprese».

Labriola e Tim

A Bari anche l'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola, pugliese di Altamura, che ha definito la sua «un'azienda industrialmente sana» che però soffre per «il fardello del debito». E ha aggiunto: «Dobbiamo risolverlo strutturalmente», indicando nel piano che è stato presentato lo scorso luglio la strada per raggiungere questo obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
**L'emergenza
anche per Bat**

1

L'appello
L'autonomia differenziata rischia di aumentare i divari: ok solo con stessi livelli delle prestazioni essenziali

2

Le previsioni
A causa della crisi energetica le previsioni di Confindustria stimano che il Pil dell'Italia nel 2023 sarà vicino allo zero

3

La crisi
Nell'area di Bari e della Bat nel mese di settembre c'è stata un'impennata delle ore di cassa integrazione

05386

05386



▲ Il presidente Carlo Bonomi, leader nazionale di Confindustria. A destra, [Sergio Fontana](#)



▲ **Ad di Tim**
Pietro Labriola
è nato
ad Altamura
55 anni fa

L'industria del wedding marcia a gonfie vele: parte Promessi sposi

Da domani nel nuovo padiglione della Fiera del Levante per la 36esima edizione: 216 gli espositori
 di **Gennaro Totorizzo**

Per Promessi sposi, il salone dedicato al wedding, è l'anno della ripartenza, così come per tutto il settore. Basta contare gli espositori che da domani al 13 novembre saranno presenti nel nuovo padiglione della Fiera del Levante per la trentaseiesima edizione: 216, rispetto ai 147 dello scorso anno. E questo riflette anche l'andamento del settore in Puglia: richieste quasi raddoppiate rispetto al pre-pandemia e prima meta in Italia per i matrimoni stranieri, sopra la Toscana. "È stato uno dei settori più colpiti dalla pandemia assieme a quello delle fiere, ma questa è l'edizione del rilancio – ha ricordato Gaetano Portoghese,

organizzatore della manifestazione – C'è il 47 per cento di espositori in più e così l'evento si colloca ai vertici nazionali per qualità e quantità. Abbiamo dato il massimo per dare un segnale".

Gli sposi potranno passeggiare tra gli stand che ospiteranno negozi di abiti da sposa, sposo e cerimonia, sale ricevimenti, chef e pasticcerie, wedding planner, liste nozze e bomboniere, fotografi, viaggi, oggettistica, confetti, autonoleggio. E ancora, si potranno trovare anche gioielli, fiori, prodotti di bellezza e cosmesi e anche arredo per la nuova casa. Provengono da tutta la Puglia ma pure da altre regioni.

"È un modo per esporre e al contempo farsi conoscere – spiega l'assessora comunale alle Attività produttive, Carla Palone – A Bari ci sono numerosi atelier che confezionano abiti da sposa e vengono richiesti in tutto il mondo, così come richieste sono anche le location".

Anche alla nuova edizione – che sarà inaugurata il 10 novembre alle 16,30 alla presenza della

madrina Matilde Brandi – collaboreranno sia Confartigianato Bari con un'area dedicata sia l'Istituto Santarella-De Lilla che curerà, con gli studenti, il backstage delle sfilate, il servizio hostess, video dell'evento e anche la realizzazione di abiti. I visitatori potranno partecipare inoltre a diverse attività organizzate nel corso della quattro giorni: per esempio, il Promessi sposi bridal show nel quale vengono presentate le nuove collezioni bridal 2023. Tra gli ospiti ci saranno Miriana Trevisan, Alex Belli e Delia Duran, Eugenio Colombo e Valerio Logrieco. A presentare ci sarà invece la conduttrice Manila Nazzaro.

Due aree del salone saranno riservate anche al wedding food e cake: in Levantecooking e Levantecake si susseguiranno showcooking a cura di chef pugliesi, contest a tema e corsi di formazione. La fiera sarà aperta il 10 e 11 novembre dalle 16 alle 21 e il 12 e 13 dalle 10 alle 21. Per accedere al salone si può scaricare il biglietto sul sito bari.promessisposi.info e presentarlo al botteghino pagando 2 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

Gli stand ospiteranno negozi di abiti da sposa, sposo e cerimonia, sale ricevimenti, chef e pasticcerie, wedding planner, liste nozze e bomboniere



Frontiera Sud 2032

Da Bari la sfida di Bonomi e Fontana: «Dieci anni decisivi»
Decaro: la classe dirigente c'è. Sisto: più lavoro e legalità



ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA A BARI Il presidente nazionale Carlo Bonomi sul palco. Seduti, da sinistra, Pietro Labriola, Sergio Fontana e Fabio Tamburini

BALSAMO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

MEZZOGIORNO DI FOCUS

ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI BARI-BAT

REDDITO DI CITTADINANZA

«Invece di creare occupazione, ora ci si occupa di trovare lavoro a mille navigator. Bus elettrici coi fondi Pnrr? Chiediamoci chi li produce»

Bonomi: si punti sul Mezzogiorno con un «Piano Sud» sino al 2032

Bari, il presidente di Confindustria: «16 mld per tagliare le tasse sul lavoro»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** Servono scelte coraggiose e rapide per rilanciare l'Italia del futuro. Non ha dubbi il numero uno di Confindustria, **Carlo Bonomi**, intervenuto ieri all'assemblea generale Bari-Bat. La convention, dal titolo «Vi-

sione, innovazione, futuro», è stata l'occasione per gli industriali delle due province di ribadire le proprie linee guida al nuovo governo: taglio del cuneo fiscale, più soldi in tasca dei lavoratori e, soprattutto, un Piano per il Sud.

«Serve una strategia decennale, fatta di risorse per ricerca, in-



novazione, macro progetti collegati alle Zes, scuola, università. Bisogna creare un piano di sviluppo per il Mezzogiorno fino al 2032, per fermare l'esodo dei giovani», ha detto il numero uno di viale dell'Astronomia ipotizzando un altro modello economico, «diverso da quello del reddito di cittadinanza e su questo vorremmo poter lavorare con il governo, perché serve una strategia che vada oltre il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Anche sul Pnrr, gli industriali sono concordi, occorre fare un bagno di realtà visto che il Piano fu pensato quando era un altro mondo: prima della crisi delle materie prima, prima della crisi energetica prima del conflitto russo-ucraino.

«È evidente che ci sarà la necessità di rivedere in parte alcuni componenti del Pnrr, non fosse altro che per affrontare anche il tema della crisi energetica», dice Carlo Bonomi.

«Con il Pnrr abbiamo 170 miliardi da spendere da qui al 2026 ma che senso ha comprare tremila bus elettrici (il riferimento, evidentemente, è agli investimenti pubblici per il biennio 2021-2022 sul fronte della mo-

bilità locale effettuati dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili e citati dal sindaco di Bari, ndr) se non sappiamo quante aziende italiane producono bus elettrici? Che senso ha parlare di sostenibilità e prendere bus elettrici quando servono materie prime che vengono scavate in Africa sfruttando i bambini? Questa è la sostenibilità che vogliamo? Non vogliamo mettere in crisi il Pnrr, anzi vogliamo che vengano spesi e spesi bene. Ma spediamo 170 miliardi e non riusciamo a creare lavoro?».

Il tema del lavoro è stato centrale nella relazione di Bonomi. «Quando parliamo di lavoro - ha evidenziato il leader di Confindustria - la discussione verte su come trovare posti di lavoro ai navigatori. Ora sono meno di mille perché nel frattempo li hanno assunti per concorso pubblico. E noi dobbiamo trovare un impiego pubblico a chi era stato assunto per trovare lavoro a chi non lo aveva. Sembra una barzelletta ma è la realtà: un fallimento a spese di imprese e famiglie».

E poi il riferimento alle troppe tasse («Noi abbiamo un Paese dove si pagano meno tasse sulle rendite finanziarie rispetto a quelle che pagano chi crea lavoro») e alla iper-burocrazia («con 31 pagine da consegnare ad ogni lavoratore»).

Il sistema industriale italiano va salvato dalla crisi energetica e non solo. Migliaia di aziende e centinaia di migliaia di persone sono a rischio.

«È positivo l'annuncio del governo di voler mettere tutte le risorse disponibili sul caro bollette per imprese e famiglie. Il conto dell'energia che noi pagavamo come manifattura nel 2019 era di 8 miliardi. Quest'anno è stimato a 110 miliardi. Questo dà l'idea dell'impatto che sta subendo la nostra manifattura».

L'importante, però, «è fare presto», ha più volte ripetuto il numero uno di Confindustria perché oggi più che mai il fattore tempo è determinante.

«Abbiamo bisogno di interventi tempestivi, mirati, ben scritti e ben spiegati».

Per esempio, urge tagliare il cuneo fiscale, attualmente troppo alto (46,5%). «C'è una fascia, quella sotto i 35mila euro, che sta soffrendo, noi dobbiamo mettere più soldi in tasca. Serve un intervento choc, servono 16 miliardi, due terzi ai dipendenti e un terzo alle imprese. Significa mettere 1.200 euro in tasca in più ai lavoratori».

Infine una richiesta secca rivolta al governo: «Fateci lavorare e fateci creare posti di lavoro», condita da una frase di Virgilio («Tu non cedere alle disgrazie, ma va' loro incontro con più coraggio»). Una citazione dotta che ben riassume la condizione degli industriali italiani segnati dalla pandemia e dalla crisi ma con tanta voglia di reagire, di innovarsi e di programmare il futuro del Paese.



A BARI Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'assemblea degli industriali di Bari-Bat. Foto Fasano





PARTERRE

**Sala
del Kursaal
gremita
per i lavori
dell'assemblea
degli
industriali**

Foto Fasano

EDILIZIA NELLA REGIONE UTILIZZATO IL 7% DEI FONDI NAZIONALI

«Rincari del 35 per cento così si fermano i cantieri»

L'Ance mette in guardia sui progetti del Pnrr

● **BARI.** «Il sovraccosto legato ai rincari energetici sta mettendo in grossa difficoltà le imprese edili dal punto di vista economico. C'è la necessità di rivedere le pianificazioni dei cantieri già finanziati negli ultimi tre anni per avere la certezza di completare le opere nei termini prestabiliti dai contratti».

A parlare è **Nicola Bonerba**, presidente di Ance Puglia, l'associazione nazionale dei costruttori edili che, ieri, è stata tirata in ballo durante l'assemblea di Confindustria.

«Le risorse del Pnrr per l'edilizia già "territorializzate" in Puglia (cioè, per le quali sono stati già individuati i territori in cui produrranno i loro effetti), ammontano a 6,8 miliardi di euro, pari al 7% circa del totale nazionale, pari a 98,4 miliardi», spiega Bonerba.

Ma i costruttori denunciano una media di aumento dei fattori della produzione che va oltre il 35%. «Se non intervengono misure a livello nazionale e regionale immediatamente, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo» rincara la dose il presidente Ance, Bonerba.

«Le risorse per i nostri territori sono davvero ingenti - ha concluso - e il partenariato pubblico-privato è l'unico strumento in grado di garantire tempi certi di realizzazione rispetto a quello che una pubblica amministrazione riuscirebbe a fare senza l'appoggio del privato».



ANCE Nicola Bonerba

[Gian.Bals.]



05386

ECONOMIA

IMPRESE E FAMIGLIE IN ALLARME

BANCHE, RUBINETTI CHIUSI

05386

Dopo la stretta del governo Draghi sulle frodi anche gli istituti di credito e le partecipate pubbliche hanno esaurito lo spazio fiscale

Superbonus, stop di Poste alla cessione dei crediti

MILA ONDER

● ROMA. Superbonus, nuovo capitolo. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie continua a mostrare problemi di applicazione ed ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta «per l'apertura di nuove pratiche», aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato.

Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a sua disposizione. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotorino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni).

Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la «spe-

culazione pazzesca» a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora spiega la presidente Federica Brancaccio - si arriva anche all'85%. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di tutte le partecipate pubbliche. Serve un segnale di fiducia, senza si fanno saltare migliaia di imprese», prosegue la presidente dei costruttori che, oltre a Poste, tira in ballo anche Cassa depositi e prestiti. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche.

Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha infatti provocato un'esplosione di frodi intorno ai bonus edilizi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che però ha bloccato il meccanismo. Un secondo intervento volto - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle

Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora Brancaccio, secondo cui Poste sarebbe ferma in realtà praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti.

Un ginepraio insomma che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che il tema è sul tavolo e che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere per esempio quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per «scontare» il credito. In alternativa, senza allungare la durata temporale, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare.

[Ansa]



CANTIERI Problemi con il bonus



CONFINDUSTRIA

Bonomi all'Assemblea di Bari

“I navigator sono stati un fallimento per le imprese e per le famiglie”



Nella foto, l'intervento del sindaco di Bari, Antonio Decaro all'Assemblea di Confindustria BARI-BAT

Il Sud ha necessità solo di due cose: lavoro e legalità. Il Sud non vuole cassa integrazione a vita, aiuti a pioggia e assistenzialismo, ha bisogno di lavorare. Oggi ripartiamo dalla Puglia, una Puglia che va e che va in direzione ostinata e contraria grazie alle imprese, ai lavoratori che stanno creando ricchezza. Abbiamo necessità e lo chiediamo allo Stato di un taglio delle tasse, delle imposte per farsi che i nostri lavoratori abbiano più soldi in tasca e la possibilità di combattere l'inflazione, l'aumento del caro vita che è “la tassa più ingiusta”, diceva Einaudi. Abbiamo questa problematica del caro delle bollette. Dobbiamo tagliare le tasse e mettere i soldi in tasca e lavoratori e imprese”. Così il presidente di Confindustria Bari-Bat, **Sergio Fontana** intervenendo in apertura dell'assemblea di Confindustria Bari-Bat svoltasi al Teatro Kursaal Santalucia. “Abbiamo necessità - ha aggiunto - per le misure pugliesi di avere maggiore concertazione con la Regione perché quando abbiamo fatto le cose insieme tra Confindustria, sindacati e Regione abbiamo fatto le cose eccezionali. Mi riferisco al titolo II Covid”.

“Oggi il fattore tempo è determinante - ha detto nel corso del suo intervento il Presidente nazionale di Confindustria **Carlo Bonomi** -. Al governo diciamo: fate presto. Abbiamo bisogno di interventi tempestivi, mirati, ben scritti e ben spiegati. Dobbiamo presentare un altro modello economico al Mezzogiorno e serve una strategia decennale, fatta di risorse per ricerca, innovazione, macro progetti collegati alle Zes, scuola, università. Bisogna

creare un piano di sviluppo fino al 2032, per fermare l'esodo dei giovani”. “Riteniamo fondamentale l'intervento sul taglio cuneo fiscale, abbiamo un cuneo fiscale troppo alto, il 46,5%. C'è una fascia, quella sotto i 35mila euro, che sta soffrendo, noi dobbiamo mettere più soldi in tasca. Serve intervento choc, servono 16 miliardi, due terzi ai dipendenti e un terzo alle imprese. Significa mettere 1200 euro in tasca in più ai lavoratori”. “In questo momento avete meno risorse del governo precedente, vanno messe tutte per uscire dalla crisi dell'energia, per aiutare le imprese e le famiglie”. Con il Pnrr “abbiamo 170 miliardi

“Noi dobbiamo trovare un impiego pubblico a chi era stato assunto per trovare lavoro a chi non lo aveva, mi sembra una barzelletta”

da spendere da qui al 2026 ma che senso ha comprare 3mila bus elettrici se non sappiamo quante aziende italiane producono bus elettrici? Che senso ha parlare di sostenibilità e prendere bus elettrici quando servono materie prime che vengo-

no scavate in Africa sfruttando i bambini? Questa è la sostenibilità che vogliamo? Non vogliamo mettere in crisi il Pnrr, anzi vogliamo che vengano spesi e spesi bene. Ma spendiamo 170 miliardi e non riusciamo a creare lavoro?” “Quando si parla di lavoro la discussione verte su come trovare posti di lavoro ai navigator: ora sono meno di 1.000 perché nel frattempo sono stati assunti per concorso pubblico. E noi dobbiamo trovare un impiego pubblico a chi era stato assunto per trovare lavoro a chi non lo aveva. Sembra una barzelletta ma è la realtà: un fallimento a spese di imprese e famiglie perché alla fine paghiamo sempre noi con le nostre tasse”. “Noi abbiamo un Paese dove si pagano meno tasse sulle rendite finanziarie rispetto a quelle che pagano chi crea lavoro”.

Intesa Sanpaolo ha presentato il nuovo piano di valorizzazione delle Zone Economiche Speciali (ZES) istituite nel Mezzogiorno e delle Zone Logistiche Semplificate (ZLS) in fase di realizzazione nel Centro Nord. La Banca ha annunciato un plafond di 5 miliardi di euro dedicato agli insediamenti produttivi e alle opere di adeguamento infrastrutturale, un roadshow internazionale per attrarre capitali dall'estero e un programma di attività di re-shoring. Inoltre, per le imprese che investiranno all'interno di ZES e ZLS è prevista una linea di finanziamento ad hoc che riconosce un'agevolazione sul tasso d'interesse.

Queste aree sono potenzialmente strategiche per la crescita dell'economia marittima e hanno l'obiettivo di creare una sinergia tra il sistema logistico-portuale e l'industria manifatturiera per favorire, attraverso incentivi fiscali e amministrativi, nuovi investimenti.

Le misure messe in campo dal Gruppo sono state illustrate nella sede napoletana delle Gallerie d'Italia nel corso di un convegno in cui, oltre a rappresentanti istituzionali e player globali del settore marittimo, è intervenuto anche **Gian Maria Gros-Pietro**, Presidente di Intesa Sanpaolo.

La Banca partecipa attivamente alla promozione delle ZES meridionali dal 2017: dopo aver predisposto un primo plafond di 1,5 miliardi di euro, a cui oggi si aggiungono altri 5 miliardi, sono state organizzate specifiche missioni all'estero, come quelle di Pechino e Dubai, per coinvolgere investitori internazionali. È stato anche creato un desk specializzato per gli imprenditori che offre supporto ottimizzando i business plan presentati. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha siglato accordi di collabora-



Il porto di Bari nella ZES adriatica, a destra Gros-Pietro

INTESA SANPAOLO

Cinque miliardi per il rilancio dei porti del Sud connessi alle ZES

zione con le Autorità di Sistema Portuale (Puglia, Trieste e Venezia) e con i Commissari Straordinari delle ZES (Campania, Sicilia, Abruzzo). Secondo un'analisi di Srm - Centro Studi collegato a Intesa Sanpaolo, nelle Free Zone si registra una crescita dell'export fino al 4% e un aumento del traffico di container capace di raggiungere l'8,4%. Il PNRR punta sulle ZES as-

segnando 630 milioni di euro a progetti logistico-portuali e di connessione ferroviaria per consolidare i collegamenti tra i porti e le aree produttive, con l'obiettivo di assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti con la rete nazionale dei trasporti e in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T). La ZES Campania è l'area che ha ricevuto il maggior numero di fondi con



136 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono ulteriori 3,4 miliardi di euro che il Piano riserva a interventi sui porti del Mezzogiorno. Ad oggi ci sono 8 ZES nel Sud Italia e 7 ZLS nel Centro Nord in fase di evoluzione. In questo scenario un ulteriore elemento strategico è rappresentato dal Mediterraneo, un mare che intercetta il 20% del traffico marittimo globale e gestisce il 27% delle rotte commerciali di container. Questa area continuerà a crescere nel periodo 2021-2026 e diventerà la seconda nel mondo (dopo la Cina) a registrare i maggiori tassi di incremento del traffico portuale: 3,7% il Mediterraneo Orientale; 2,9% il Mediterraneo Occidentale. L'Italia è leader per movimentazione in Short Sea Shipping con 244 milioni di tonnellate gestite e una quota di mercato del 38%. Le ZES e le ZLS possono favorire questa transizione e rappresentare uno strumento innovativo per creare ulteriore valore aggiunto.

Bonus casa e 110%, in manovra sblocca-sequestri per le cessioni

Verso la legge di Bilancio

Il reato di indebita compensazione scatterà solo con la prova della frode

Tregua fiscale su tre livelli per le vecchie cartelle Non si paga fino a mille euro

Marco Mobili
Giovanni Parente

Rimettere in moto la macchina delle cessioni dei crediti d'imposta per non far fallire migliaia di imprese e bloccare definitivamente l'intero settore dell'edilizia. Una macchina che, dopo le recenti sentenze della Corte di cassazione che hanno negato il dissequestro dei crediti fiscali in odore di frode, ha visto via via sfilarsi dal mercato dei bonus edilizi prima le banche e da ultimo Poste (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Alla luce delle sollecitazioni che stanno arrivando dalle categorie produttive, il governo aggiunge un ulteriore fronte di intervento per la prossima manovra su cui già si prefigura una modifica dell'attuale assetto del superbonus destinato a scendere al 90% dal 2023 sia per i condomini che per le villette familiari (in quest'ultimo caso, però, con limite di reddito).

L'ipotesi su cui sta già lavorando il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, è quella di escludere la responsabilità penale per indebita compensazione naturalmente in caso di assenza o estraneità da un a frode, agendo così alla base delle possibili contestazioni di reati tributari su cui poi scattano i sequestri, che non si possono più sbloccare.

La chiave di accesso per rimettere in moto la macchina delle cessioni è quella di agire sull'articolo 10-quater del Dlgs 74/2000 (che disciplina i reati tributari) sull'indebita compensazione. Sono due le ipotesi che possono far scattare il rischio del penale e quindi le "manette agli

evasori": l'inesistenza o la non spettanza del credito (in entrambi i casi per un importo annuo superiore a 50mila euro ma con pene più elevate per la prima situazione, che ha connotati di maggiore gravità). L'idea allo studio dei tecnici del Mef è proprio di delimitare il "raggio d'azione" del reato nei casi in cui chi acquista non è a conoscenza o è del tutto estraneo al tentativo di commettere una frode. Operazione non semplice ma che potrebbe muoversi nel solco già tracciato in via amministrativa dall'agenzia delle Entrate con la circolare 33/E/2022 di inizio ottobre che, da un lato, ha delimitato le situazioni del dolo alla conoscenza dell'intento di commettere un illecito e, dall'altro, ha richiesto un'attenta e diligente verifica sulla non spettanza per evitare la responsabilità solidale. L'ultimo miglio per cercare di sbloccare un mercato di cessioni "congelate" per oltre sei miliardi è, però, proprio quello di circoscrivere le ricadute penali, che frenano gli intermediari finanziari dall'acquisto di crediti fiscali. Ecco perché, quindi, una nor-

ma su misura potrebbe garantire l'esclusione almeno dal reato di indebita compensazione soprattutto sui crediti inesistenti a condizione che si possa del tutto escludere un intento di frodare l'Erario. Con l'effetto del «favor rei» si potrebbe arrivare anche allo sblocco dei sequestri operati, oltre che a evitarne altri in futuro. Il tutto garantendo il legittimo affidamento per chi acquista ma non può sapere se i lavori non sono mai stati eseguiti, trasformando di fatto il bonus fiscale in un credito inesistente.

Nel dossier tributario della manovra tiene banco anche la tregua fiscale. Come già anticipato sabato su queste pagine, si punta a un intervento a tre vie: cancellazione totale degli importi fino a mille euro relativi fino al 2015; da quelli superiori a mille euro fino a tremila euro si punta a far pagare solo il 50% complessivo in due anni di tempo; oltre i 3mila euro si studia una nuova rottamazione con sanzioni e interessi forfettizzati al 5% e con conto da saldare in cinque anni.

Bonus bollette, in salita l'attivazione in condominio

Aiuti

Necessario imputare con precisione le spese condominiali

L'amministratore non può scorporare in corso di gestione quanto dovuto

**Glauco Bisso
Annarita D'Ambrosio**

Bollette da pagare e aiuti. Riguarda anche gli oneri condominiali il benefit di 600 euro previsto dal Dl Aiuti bis.

Per l'amministratore una attestazione in più da rilasciare non semplice. Imputare con precisione le spese condominiali, nel corso della gestione, alle quote individuali, è infatti attività davvero complessa.

Attestare per autocertificare

Scendiamo nel dettaglio. I datori di lavoro che vogliono aiutare i propri dipendenti con l'erogazione di un benefit sino a 600 euro, per pagare le bollette di acqua, luce e gas possono farlo, senza che si applichino le imposte e i contributi previdenziali.

Lo stabilisce l'articolo 12 del Dl 115/2022 (Aiuti bis).

L'agenzia delle Entrate, con la circolare 35/E del 4 novembre 2022 (si veda il Sole 24 ore del 5 novembre scorso), ha chiarito al punto al punto 2.1 che sono ricomprese anche le utenze condominiali, purché a uso domestico, ad esempio quelle idriche o di riscaldamento, intestate al condominio

«che vengono ripartite tra i condòmini (per la quota rimasta a carico del singolo condòmino)».

Per ottenere il benefit, occorre che sia prodotta dal richiedente l'autocertificazione che deve essere conservata ai fini dei controlli, corredata dalla prova documentale delle spese pagate nel 2022 e entro il 12 gennaio 2023.

Spetterebbe quindi all'amministratore di condominio, su richiesta dell'interessato, produrre un'attestazione delle spese pagate imputabili al richiedente.

La tempistica delle spese

Evidenti le difficoltà: il pagamento delle bollette condominiali avviene in un tempo diverso rispetto a quello della loro attribuzione ai consumi del singolo condòmino, in base al momento della concreta fruizione.

Il criterio di attribuzione poi, applica le norme di legge e di regolamento.

I consumi attribuiti dipendono dalle letture rilevate sui contatori individuali dell'acqua e sui ripartitori o contatori di calore per il riscaldamento che dovrebbero essere sincronizzate secondo le indicazioni

della circolare. Ma sono molti i condòmini in cui l'esercizio amministrativo non corrisponde all'anno solare, ma si chiude dopo la fine del servizio di riscaldamento, che rappresenta la spesa più rilevante.

L'attestazione

È certamente possibile realizzare l'attribuzione richiesta dalla norma se si attuano entro il 2022 letture dei misuratori di acqua e riscaldamento.

Va poi verificato se la spesa attribuita nella ripartizione delle spese appositamente redatta sia stata effettivamente sostenuta dal condòmino richiedente.

A rendere difficile l'esecuzione del calcolo è il fatto che la gestione contabile avviene normalmente negli studi con l'utilizzo di software o piattaforme di gestione che non sono facilmente adattabili a interrogare e organizzare i dati, al di fuori della ritualità della gestione annuale, per cui il costo di una diversa organizzazione sarebbe probabilmente superiore al beneficio che il richiedente ne può trarre.

Le richieste sinora ricevute dagli amministratori hanno riguardato il bonus sociale, concesso in condizione di disagio economico comprovato (Isee non superiore ad 8.265 euro, innalzato, per i bonus sociali elettrico e gas, per l'anno 2022 a 12.000 euro; Isee non superiore a 20 mila euro per famiglie con almeno 4 figli a carico e nucleo familiare titolare di reddito di cittadinanza). L'amministratore per attivare l'aiuto si è limitato a fornire il Pdr (punto di riconsegna), ovvero il codice che serve a individuare il punto geografico sul territorio italiano in cui il servizio (la fornitura di gas) viene prelevato dall'utente finale.

BONUS BOLLETTE

Modalità di attivazione

Il dipendente dovrà consegnare al proprio datore di lavoro copia delle bollette o un'autocertificazione che attesti la spesa sostenuta e riporti gli estremi delle fatture. Quest'ultima è onere dell'amministratore in condominio